

La vittoria di Jack contro il tumore

«Sport e ricerca mi hanno salvato», il pallavolista Giacomo Sintini racconta la sua storia di speranza

Nel 2011 il cancro al sistema linfatico Guarito, ha fondato un'associazione anti-leucemie

Ci sono giorni che non si dimenticano mai. Quello in cui realizzi i tuoi sogni e diventi campione d'Europa, quello in cui vinci uno Scudetto, quello in cui ti sposi o quello in cui nasce tua figlia. C'è però anche un altro giorno impossibile da dimenticare: è quello in cui ti dicono che hai un tumore al sistema linfatico. E tu che, fino a quel momento sei stato un atleta, un uomo di sport, un grande campione, ti trovi a fare i conti con un avversario diverso da quelli affrontati fino a quel momento. E' quanto successo nel 2011 a Jack Sintini, in questa stagione palleggiatore della Tonno Callipo Vibo Valentia. Il campione di volley è intervenuto a Radio Cusano Campus, l'emittente dell'Università Niccolò Cusano di Roma (Fm 89.100 a Roma e nel Lazio o www.radiocusanocampus.it) per raccontare la sua esperienza. Guarito dalla malattia, ha fondato un'associazione che porta il suo nome, l'Associazione Giacomo Sintini, per la raccolta fondi per la ricerca su leucemie e linfomi e per l'assistenza in campo oncologico. «Quando mi hanno diagnosticato la malattia ho avuto trenta secondi di puro terrore. Ho pensato che sarei morto e ho pensato a mia moglie, a mia figlia e ai miei familiari», racconta il palleggiatore di Vibo, poi sono tornato in me e ho capito insieme a loro che dovevo affrontare la malattia con un atteggiamento di speranza e di positività. Ho usato la lezione imparata

dallo sport, accettare le sconfitte e rialzarsi, e ho affrontato la malattia con il massimo delle energie di cui ero capace. Mi sono affidato ai medici, ho pregato molto e mi sono circondato di persone che mi trasmettevano positività ogni giorno». **Superata la malattia hai deciso di creare l'Associazione Giacomo Sintini.**

«Io mi sento davvero fortunato, ci sono tante persone che desiderano una seconda chance come quella che ho avuto io e credo che il mio messaggio di speranza possa aiutare altri. Sento che se mi limitassi a essere la persona che ero prima sprecherei questa seconda possibilità che mi è stata data. Quando ero malato volevo disperatamente che qualcuno arrivasse a dirmi che c'era passato anche lui e che era tornato alla sua vita normale, che lo dicesse anche ai miei familiari. Noi siamo stati fortunati perché non sempre, nonostante gli sforzi e l'impegno, si vince».

L'iniziativa dell'Università Niccolò Cusano, attraverso la sua squadra di calcio e queste pagine, serve a veicolare e promuovere la ricerca scientifica. Lo sport può essere un'arma in più contro le malattie?

«Sicuramente. Lo sport è un grande veicolo, un mondo di salute e di energia. Chi è giovane, chi è forte, chi sta bene deve aiutare chi sta male. La ricerca scientifica e la ricerca medica sono fondamentali, io non sarei qui se mi fossi ammalato quindici anni fa. Dobbiamo sostenere chi ogni giorno si alza al mattino pensando a come far tornare una persona come me, un bimbo o una mamma, dalla propria famiglia».

Sei stato uno dei protagonisti della campagna per la raccol-



Jack Sintini

ta fondi a favore di Lorenzo Costantini, #Lorenzofaccingsgoal, un altro sportivo colpito dalla malattia, anche se la sua storia è finita nel modo peggiore.

«La morte di Lorenzo è stata un dolore enorme, ma la sua storia ci ha insegnato tanto. Lorenzo ha lottato fino in fondo con la sua famiglia, ha affrontato con coraggio la malattia, ha chiesto aiuto e lo ha ricevuto, è stato un grande esempio per tutti, impossibile da dimenticare».

Anche la tua storia è d'esempio per molti. Dopo aver sconfitto la malattia è arrivata un'altra grande vittoria, quella dello Scudetto del 2013 con Trento. Nella finale per il titolo contro Piacenza sei stato anche premiato come MVP della gara.

«Quando Samuele Papi ha mandato fuori l'ultima palla di quella partita sono caduto in ginocchio, ho sentito un gran senso di gratitudine,

LA SCHEDA

La carriera di Jack Sintini

Nato a Lugo di Romagna il 16 gennaio del 1979, ha iniziato la sua carriera nel Porto Ravenna Volley e poi nel Volley Forlì. Ha esordito in Nazionale nel 2001. Con la maglia azzurra ha vinto il Campionato d'Europa nel 2005 e il bronzo alla Grand Champions Cup dello stesso anno.

- PALMARES**
- Campionato italiano: 2 (2005-06, 2012-13)
- Coppa Italia: 1 (2012-13)
- Supercoppa italiana: 3 (2001, 2006, 2013)
- Coppa del Mondo per club: 1 (2012)
- Challenge Cup: 2 (2005-06, 2009-10)

- PREMI INDIVIDUALI**
- 2005 Serie A1: Miglior palleggiatore
- 2006 Coppa CEV: Miglior palleggiatore della finale
- 2010 Challenge Cup: Miglior palleggiatore della finale
- 2013 Campionato italiano: MVP della finale

è stata una liberazione incredibile. Dopo tutta quella sofferenza mi sono sentito davvero di nuovo me stesso, finalmente quello che avevo passato con la mia famiglia era stato superato. Quella vittoria mi ha fatto sentire di nuovo all'altezza di quello che ero prima, e la cosa più bella è che sia diventata un messaggio di speranza per tanta gente». Un'altra bella testimonianza, un altro contributo importante di un campione dello sport all'iniziativa della Cusano.

I rossoblù si godono l'estro di Giordano

La prima prova da titolare con l'Unicusano-Fondi superata a pieni voti: «Ora voglio confermarmi»

Il confronto con papà Bruno non gli pesa: «E' uno stimolo, devo dimostrare sempre di essere bravo»

Gran parte degli addetti ai lavori e di chi ha seguito la gara dello stadio "Pera" lo ha indicato tra i migliori in campo, per qualità e voglia di far bene. E' Rocco Giordano, classe '95, uno degli ultimi arrivi in casa Unicusano-Fondi. Prima due spezzoni di partita, ad Aprilia e nel confronto interno con il Cynthia, quindi a San Cesario in campo con la maglia da titolare. Inizialmente collocato nel ruolo di laterale, in corso d'opera mister Pochesci lo ha spostato alle spalle dell'attaccante centrale, Fragiello, e in quella posizione il giovane ex Latina e Fiorentina Primavera, alla sua prima esperienza in serie D, ha espresso il meglio di sé, raccogliendo ampi consensi e trovando la piena approvazione del suo allenatore. «Chissà che non abbiamo trovato un piccolo Alfonso», ha detto nel post-match il tecnico fondano, ripensando al grave infortunio che ha estromesso per lungo tempo il fan-tasista ex Anziolavinio.



Rocco Giordano in azione contro il Cynthia Genzano

NIENTE PARAGONI. Davvero niente male per un giovane calciatore appena arrivato in riva al Tirreno e che, quotidianamente, ha a che fare con l'inevitabile paragone con papà Bruno, uno degli attaccanti più temibili negli anni '70 e '80. «Ma forse è una cosa che

pesa maggiormente agli altri perché io non gli do assolutamente peso. La cosa mi porta soprattutto a dover dare sempre più degli altri, perché inevitabilmente devi dimostrare di essere bravo per tuo merito, e non perché porti un certo cognome», spiega ai micro-

foni di Radio Cusano Campus (89.100 in Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su www.radiocusanocampus.it). Lo stesso calciatore rossoblù è rimasto comunque contento degli elogi ricevuti: «Certamente mi fanno piacere, non posso negarlo, perché vengono da una partita nella quale ho potuto giocare per gran parte a ridosso della punta centrale, che ritengo più congeniale per le mie caratteristiche. Spero adesso di confermarmi su questi livelli, ma di sicuro va rimarcata la prova che tutti siamo riusciti a dare, per essere finalmente arrivati a quella vittoria che cercavamo con insistenza».

ENTUSIASMO. Tre punti che danno la carica anche allo stesso Giordano: «Laver vinto crea sicuramente entusiasmo ed è quello che ci serviva in un momento come questo, nel quale ci troviamo ad affrontare tutte le migliori del campionato». E la chiosa di Rocco si proietta a quello che sarà il futuro: «Adesso sta a noi dimostrare di poter continuare su questa strada. Se sapremo fare il meglio, e magari anche dal mercato dovesse venir fuori qualcosa di importante, allora i play off non sarebbero poi così lontani». Insomma, non resta che attendere le prossime gare.

AVVERSARIO FUTURO: OLBIA

Bomber e capitano i pericoli bianchi

Oggiano e Molino guidano la missione dei sardi

E' tornato ad allenarsi l'Olbia di Oberdan Biagioni che, domenica, sarà impegnato contro l'Unicusano-Fondi. Il tecnico Oberdan Biagioni non potrà contare su Mastinu, il cui ritorno è atteso per gennaio dopo l'intervento allo zigomo. Per il resto il tecnico non dovrebbe avere troppi problemi, potendo contare sui migliori.

I PROTAGONISTI
Una vita in Sardegna tranne una breve parentesi a Forlì e Terracina. **Fabio Oggiano**, attaccante classe 1987, ha girato tutta l'isola segnando praticamente sempre, con alcune sta-

gioni ovviamente migliori di altre. Nato a Sassari, conosce l'Olbia calcistica agli inizi della sua carriera, quando vestiva la maglia dell'Alghero. Con i giallorossi disputa un'amichevole al Nespole e s'innamora della società della Costa Smeralda. Nel 2007-2008, dopo una stagione negativa all'Arzachena gioca a segno con l'Olmedo. Stessa storia con il Porto Torres, dove rimane quattro anni. Arriva a Forlì, tra i pro, per poi riscendere di categoria con il Terracina (con i tigrotti segna 15 reti in 28 presenze). Adesso è finalmente arrivato all'Olbia dove ha già realizzato nove centri, e

non vuole fermarsi. Imprevedibile, Oggiano è uno dei giocatori più importanti della rosa di mister Biagioni.

Si è conquistato sul campo i galloni di capitano. **Daniele Molino**, centrocampista del 1987, sembrava un predestinato, uno con un talento da vendere. La vita, invece, lo ha messo a dura prova ma ora sta avendo le sue soddisfazioni con la maglia della squadra della sua città. Dopo essere passato per il settore giovanile del Cagliari, allora tecnico Ninni Orda lo porta a Monterotondo, dove vince il campionato



Daniele Molino

Beretti. Esordisce giovanissimo in serie D, lanciato da Attilio Gregori sempre a Monterotondo, nella stagione 2004-2005. Poi Messina, Tempio e Torres in C2. Dopo un lungo girovagare torna in Sardegna, all'Alghero in serie C2. Vestì anche le maglie di Tavolara, Savona e Casale e poi, nel 2013, l'arrivo all'Olbia. Otto gol nella prima stagione, altrettanti fino ad ora in appena 11 presenze. Un giocatore completo che, tempo fa, sul sito dell'Olbia, ha fatto una promessa: «Penso di giocare, sempre nell'Olbia per altri 7 anni, forse per altri 10, se mi regge il fisico».

AVVERSARIO PASSATO: SAN CESAREO

Mercato, diverse partenze in vista

Il mercato sarà solo in uscita. Il direttore sportivo del San Cesareo Daniele Prosia vuole essere da subito chiaro con i propri tifosi. «Parecchi sono già partiti - dice ai microfoni di Radio Cusano Campus - De Vincenzi e Ulissi sono andati al Trastevere, Sorrentino al Rieti, Forti al Monterotondo e abbiamo liberato Casimirri. Ramacci dovrebbe poi firmare con l'Albalonga». Si rincorrono

le voci su Fabio Ceccarelli, attaccante importante che sta trovando poco spazio: «Stiamo valutando la situazione ma non abbiamo deciso nulla. E' un attaccante importante che trova poco spazio perché davanti c'è un altro bomber che sta facendo molto bene. A me il ragazzo non ha detto che vuole andare via quindi non capisco tutte queste voci intorno a Fabio».

RIMPIANTI. Il San Cesareo sta affrontando questo inizio di mercato reduce dall'inaspettata sconfitta contro l'Unicusano-Fondi: «Il risultato è stato bugiardo - riprende Prosia - abbiamo pagato care un'ingenuità e una deviazione. Non siamo però stati capaci di recuperare il match anche se meritavamo almeno il pareggio. Inoltre, siamo stati anche un pizzico sfortunati: sullo zero a

zero quel palo di Pasqu poteva cambiare il match». La squadra è ancora a ridosso delle zone nobili della classifica: «I play off per noi solo un sogno - continua il diesse - il primo obiettivo, e lo diciamo da inizio anno, è mantenere la categoria. Del resto il mercato che faremo sarà totalmente in uscita: siamo convinti che il gruppo che rimarrà potrà farcela».



Jack Sintini, protagonista anche in campo dopo la guarigione

IL CORAGGIO DI LORENZO

Quando la solidarietà serve per combattere

E' finita lo scorso 10 novembre la battaglia di Lorenzo Costantini contro la leucemia. L'ex calciatore della Virtus Lanciano, 20 anni, è morto all'ospedale di Philadelphia, dove si era recato per ricevere cure specializzate contro la rara forma di leucemia che lo aveva colpito. Aveva saputo della malattia per caso, dopo la rottura del legamento crociato nel maggio del 2013, che lo costrinse a sottoporsi a degli esami pre-intervento. Il 14 giugno 2013 scoprì di avere la leucemia linfoblastica acuta di tipo B Common Philadelphia positiva. La caratteristica seria di questa forma di

leucemia è proprio l'anomalia del philadelphia positivo che fa parte delle leucemie croniche; riferito alle forme acute, come quella di Lorenzo, comporta una costante recidiva e una quasi impossibile guarigione. La malattia scompare o si abbassa, ma dopo un mese, massimo due, ritorna come prima, più forte di prima. La sua storia ha mobilitato il mondo dello sport, come testimoniano le parole di Sintini a Radio Cusano Campus, al punto che, grazie ai 600mila dollari raccolti, Lorenzo era riuscito ad andare, purtroppo inutilmente, negli Stati Uniti per curarsi, dopo che era già

stato sottoposto a trapianto di midollo osseo a Bologna. A Lorenzo è dedicato un sito (www.lorenzofaccingsgoal.com) che contiene i pensieri suoi e della famiglia. Vi si leggono parole di speranza e ringraziamenti per la solidarietà ricevuta: «Ci avete accompagnato nelle nostre difficoltà e abbiamo tratto sollievo dalla vostra solidarietà così generosamente offerta. Il coraggio, la determinazione di Lorenzo e la dedizione di quanti lo hanno sostenuto non sono bastati ad avere ragione di un male che in certe forme è ancora troppo difficile da sconfiggere».